1855

(1)

SHAKESPEARE

BALLO

IN QUATTRO PARTI

SHAKESPEARE

OVVERO

IL SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE

BALLO IN QUATTRO PARTI

DI

GIOVANNI CASATI

RIPRODOTTO DAI SIGNORI

SALVATORE TAGLIONI E GUSTAVO CAREY

PEL

REAL TEATRO S. CARLO







NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1855



Trassi il soggetto di questo Ballo non già dal dramma di SHAKESPEARE *IL SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE, ma bensì da un'* Opera Comique *dei signori* Rosier *e* de Leuven, *che porta il medesimo titolo.*

Chieggo venia se mi fu inevitabile necessità dettagliare alquanto il presente programma.

G. CASATI.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor FAUSTO NICCOLINI.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier*.

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de'libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio*.

PERSONAGGI

GUGLIELMO SHAKESPEARE
Signor Bolognetti.

ELISABETTA D' INGHILTERRA
Signora Spinelli.

MISS OLIVIA, dama di corte
Signora Levasseur.

FALSTAFF, guardiano del parco reale di Richemont
Signor Pingitore.

LORD LATIMER
Signor Fusco.

GEREMIA, oste
Signor Petito.

TOM, suo figlio
Signor Parris.

Marinai — Servi e Serve d'Osteria — Maschere — Attori Attrici — Cavalieri — Battellieri — Dame — Cortigiani Guardacaccia, ec.

La Scena è in Inghilterra — Secolo XVI.

La musica è la stessa che fu scritta dal maestro Paolo Giorza, per Genova.

BALLABILI

PARTE I.

Danza Carnevalesca, composta dal signor Carey ed eseguita dai corifei di ambo i sessi.
Passo a due, composto dal signor Conti, ed eseguito dallo stesso con la signora Negri.

PARTE II.

Quintetto e ballabile dell'apparizione, composto dal signor Carey, ed eseguito dalla signora Levasseur, Ceruni, Danese-Izzo, Ferrante, e Contini, e dalle corifee.

PARTE IV.

Introduzione danzante.
Passo a due, composto dal signor Carey, ed eseguito dallo stesso con la signora Levasseur.
Passo a quattro, composto dal signor Carey ed eseguito dalle signore Ceruni, Danese-Izzo, Ferrante, e Contini.
Polka Caratteristica, composta dal signor Carey, ed eseguita dallo stesso con la signora Levasseur.
Ballabile finale, dallo stesso composto, ed eseguito da tutt' i Corifei d'ambo i sessi.

PARTE I.

La taverna della Sirena — Sala comune; in fondo porta che dà sul Tamigi. Nel mezzo la porta d' ingresco; a destra altra porta, che conduce ad un gabinetto; tavoli, panche ecc. Ai lati i ritratti di Elisabetta, di Shakespeare. Nel fondo in un piano superiore, galleria ov' è imbandita ricchissima mensa.

Molti marinai sono aggruppati a varii tavoli mangiando, giocando e bevendo. Entra Shakespeare, egli pure in abito da marinaio, e ricambia con l' allegra brigata strette di mano e saluti, improvvisando alcune storielle interessanti.

Le vezzose fantesche della taverna girano per la Sala, intente a riempiere appena vuoti i bicchieri dei loro ospiti, Tom s' ingelosisce di qualche galanteria che fa Shakespeare a Nelly, il che aumenta il buon umore del grande poeta.

Shakespeare propone un toast in onore della Regina Elisabetta. Accettano tutti con entusiasmo, il solo Tom vi si rifiuta, del che offeso Shakespeare, dopo un vivo ricambio di parole, lo provoca ad una partita di boxes.

Accetta l' altro, cui non par vero di sfogare il suo malumore, ma dopo breve lotta rimane vinto.

Entrano in quel mentre nella taverna frotte di maschere, acconciate in varie e bizzarre fogge, reduce da una festa straordinaria data in onore di Elisabetta; e vi fanno chiasso e baldoria.

Geremia, l' oste, invita le maschere a dare i loro ordini ed a spicciarsi perchè la sua taverna è impegnata con una scelta riunione di artisti e di gentiluomini, che vi dà una gran cena al luminare dell' Inghilterra, a Guglielmo Shakespeare.

A tali parole il poeta si risovviene di un invito che avea obbliato, si accerta che il ritrovo è fissato in quella taverna per cui s' invola in fretta di là onde vestire il proprio abito.

Escono dopo di lui le maschere pressate da Geremia — Viene Falstaff che, come capo del banchetto, vuole vedere, assaggiare, ed approvare le imbandigioni allestite e i vini prescelti, onde ripete l' ordinazione già data.

Dopo questo accurato esame sale nella galleria del banchetto scortato da tutti i famigli maggiori di compare Geremia — Lampi, tuoni, pioggia a torrenti. Entrano dalla porta comune Elisabetta ed Olivia, quest' ultima in preda ad una viva agitazione mentre all' incontro Elisabetta ride dei suoi spaventi.

La Regina, volendo assistere incognita alla festa che il suo buon popolo di Londra dava in di lei onore, vi si recò mascherata con la sua fida Olivia e due gentiluomini di Corte. Di là passò al teatro ove si recitava il Machbet di Shakespeare del cui ingegno è calda ammiratrice, ma all' uscire di là, divise dal loro Cavalieri; colte dal temporale, furono costrette a ricoverarsi in quella taverna — Elisabetta per rassicurare la tremante compagna le mostra una pergamena di cui và sempre munita, nella quale il grande Sceriffo ordina a chiunque cittadino di Londra di dare assistenza e man forte al presentatore; se non che, essendo cessata la bufera, Olivia la scongiura a non trattenersi più a lungo, confessandole che più di ogni altra cosa teme la gelosia del suo nobile Cavaliere, Lord Latimer che aspetta quella sera al circolo di Corte, ove deve rendergli il mazzo di fiori ch' egli le regala ogni mattina per riaverlo alla sera, mazzo che porta alla cintura.

Si avviano le due donne per uscire, ma in quel mentre entra Falstaff. Nel vederlo si ripongono in fretta le maschere. Cresce il terrore in Olivia che Falstaff la può riconoscere; ride Elisabetta e le comunica i suoi progetti.

Falstaff è guardiano generale del Real Parco di Richemont di cui porta sempre seco la chiave, egli quindi deve condurre la Regina nel proprio palazzo, senza conoscerla.

Falstaff vedendo due donne si pone a fare il vagheggino, e le invita nel parco di Richemont, di cui offre loro la chiave — Accettano le due donne e reclamano il di lui braccio; ma mentre fanno per uscire si ode una lieta musica — Sono gli invitati che giungono.

Falstaff fa nascondere le due donne nel gabinetto promet-

tendo di venire a trarle di là, non appena sarà certo che i compagni, tutti al vino e all'allegria, non badino a lui. Entrano nella sala gl'invitati, Attori, Attrici, Ballerine, Gentiluomini; fra essi Shakespeare e Latimer. Geremia e Tom annunziano servita la mensa, quest'ultimo rimane confuso ravvisando nel grande poeta il marinajo dal pugno sì fermo.

Gl'invitati salgono al piano superiore meno Lord Latimer che rimane assorto ne' suoi pensieri, e Shakespeare che lo interroga sulla causa della sua malinconia — Latimer gli confida che ama ed è geloso — Ride Shakespeare dell'amore e della gelosia, chiama mobili tutte le donne, e lo invita ad annegare nel vino la sua tristezza — Rifiuta Latimer — Shakespeare, chiamato dagli amici sale al piano superiore ove il tripudio è già al colmo.

Poco prima sarà entrato Falstaff, e si sarà nascosto in una delle stanze adiacenti — Partito Shakespeare crede non vi sia più alcuno nella sala terrena e senza vedere Latimer corre a liberare le due donne.

Olivia nello scorgere l'amante dà un grido e getta un mazzetto di fiori — Falstaff, credendolo un dono a lui diretto, lo raccoglie con trasporto, e se lo chiude sul cuore — Olivia vacilla, e si abbandona sopra una sedia — Tutti l'attorniano — Latimer è tolto da un sospetto che tosto discaccia. Viene in quel mentre Shakespeare, a metà ubbriaco, vede le due maschere e vuole ad ogni patto presentarle ai suoi amici — Falstaff risponde che quelle due dame stavano per ritirarsi in sua compagnia — Replica Shakespeare che nessuno sarebbe uscito per quella notte di là.

Elisabetta col gesto imperioso della Regina gli ordina di sgombrarle il passo. Shakespeare in risposta, chiude la porta leva la chiave, e traendo la spada, si dice pronto a contrastare con la forza l'uscita; quind'impone a Falstaff di ritornare al banchetto: di condurre Olivia nelle sue stanze, avendo essa bisogno di soccorsi; ad Elisabetta di rimanere seco colà.

Obbediscono tutti. Latimer esce con Falstaff. La Regina vibra uno sguardo di minaccia all'ardito che, osa imporle i suoi voleri, ma vedendo l'alterazione de' suoi lineamenti sente nel cuore profonda compassione di quel genio che sì miseramente si perde ove una mano amica e protettrice non

riesca a salvarlo, e rimane seco quasi per compiere un suo progetto.

Shakespeare, rimasto solo con lei, la scongiura a togliersi la maschera, ma invano — Essa lo rimprovera di degradare cotanto il genio che ebbe in dono da Dio, gli parla di avvenire di gloria, del teatro dell' arte. Ma Shakespeare le risponde che tradito dall' amore, dalla gloria dall' arte, non crede e non ispera più che in un solo conforto, nella bottiglia che stringe e che tracanna a larghi sorsi. Elisabetta gl' impone di lasciarla, lo promette Shakespeare a patto ch'essa si tolga la maschera. La Regina ricusa, e il grande poeta, a cui i fumi del vino ottenebrano la ragione, barcolla, vacilla, e cade ubbriaco sopra una sedia.

Elisabetta, toltasi la maschera, lo contempla con un senso di nobile e generosa pietà, e decide salvarlo dall' abisso in cui stà per piombare — Ma nello udire gente, si rimette la maschera e si ritira nella stanza a sinistra dopo di avergli tolto la chiave.

Entrano a furia i convitati, tutti un pò accesi dal vino perseguitando Geremia che non vuol versare più loro da bere — Falstaff è il più schiamazzatore di tutti — S'ode intanto avanzarsi la ronda — Confusione generale, ne approfitta Elisabetta per collocare non vista sulla impugnatura della spada di Falstaff una pergamena, quindi si ritira rapida ed inosservata con Olivia.

Geremia scongiura i suoi ospiti a non esporlo ai rigori della legge trattenendosi più oltre, e indica loro l'avanzarsi della ronda — Di che temete? sclama Falstaff. ci sono io e la mia spada, ma nel battere sull' elsa trova la pergamena, la legge, e rimane di sasso.

Essa gl' impone in nome della Regina sotto pena di morte di trasportare all' istante Shakespeare nel parco reale di Richemont. I convitati frattanto si sono tutti ritirati.

Egli, chiamati quattro de'suoi, si affretta ad eseguire gli ordini ricevuti. — Nel mentre i quattro uomini sollevano Shakespeare cambia la scena.

PARTE II.

Il parco reale di Richemont. In fondo il Tamigi. A sinistra padiglione gotico con porta a cui si ascende per pochi gradini — Notte a chiaro di luna.

I quattro uomini trasportano Shakespeare, e lo collocano all' aria aperta ; quindi si ritirano.

I guardacaccia reali si radunano colà dalla loro ronda notturna. Sopraggiunge Falstaff, ancora stravolto dalle emozioni di quella notte. Raccoltisi d' intorno i guardacaccia, comunica loro gli ordini sovrani, nessnno deve accostarsi in quella notte al parco reale, egli n' è responsabile sulla propria testa.

Nel dir ciò volge il capo e si vede dinanzi Latimer — Terrore di Falstaff che lo scongiura ad allontanarsi, narrandogli gli ordini avuti e la terribile responsabilità che pesa su lui.

Ma Latimer in preda ai suoi gelosi sospetti vuole accertarsi se veri ; perciò gli promette di andarsene purchè gli risponda chi fossero le due maschere della taverna — Falstaff, cui non par vero di liberarsi a sì buon mercato da tanto pericolo, gli confessa con aria di mistero che era una sua innamorata, e l'altra di lei amica e per convincerlo maggiormente gli mostra il mazzo di fiori. Lo riconosce Latimer ; e fuori di sè dalla collera glielo strappa di mano, e snudata la spada « Ebbene, gli dice, poichè sei il mio rivale devi batterti meco.

Falstaff, in cui il coraggio non è la principale virtù, non sapendo come trarsi d' impaccio confida a Latimer che le donne non erano alla taverna per lui, ma bensì... Per chi ? grida furente il giovine Lord — Falstaff, preso alle strette, gira scialbo dalla paura gli occhi d'intorno, vede Shakespeare che dorme, e additandolo a Latimer « Per costui, esclama. Latimer và per avventarsi sul dormente quando la Regina comparisce sulla soglia del padiglione, seguita da Olivia, amendue vestite di bianco e coperte da un velo bianco.

Falstaff la vede, trattiene Latimer, e lo trae quasi a forza

di là I guardacaccia si disperdono. Elisabetta comunica all' amica le disposizioni prese onde riescir nel suo generoso divisamento.

Una dolce e misteriosa melodia ridesta a poco a poco l' assopito poeta. Egli si guarda attorno come trasognato, cercando di rannodare le proprie memorie, e vede il parco popolato di bianche e leggiadri apparizioni che gli scherzano e folleggiano dinnanzi. Elisabetta dal più alto gradino del padiglione governa col suono dell' arpa le muovenze di quelle apparizioni.

Poi, rivolgendosi a Shakespeare, pare gli dica « Io sono il tuo genio che ti parla anco una volta prima di abbandonarti. Sparisca l' uomo con le sue fralezze e i suoi vizii, e rinasca il poeta »

Allora le apparizioni sempre obbedienti ai cenni della Regina, gli presentano agli sguardi alcuni quadri de' suoi più celebri poemi tragici. Giulietta e Romeo. Otello e Machbet. il che termina di esaltargli la mente ed il cuore.

Quindi egli inginocchiandosi dinanzi ad Elisabetta le dice. O tu che mi hai restituito forza, genio, speranza, coraggio, deh! compi l'opera tua, scoprimi i tuoi lineamenti e ridestami anche all'amore — e fuori di senno dall'emozione fa per alzare il velo, quando la regina respingendolo esclama. « Sciagurato ! indietro, vien gente ».

Infatti Latimer si avanza, ma Olivia si colloca fra Shakespeare ed Elisabetta che si ritira precipitosa. Non si accorge Shakespeare del cambio, e ripete alla donna che gli stava davanti proteste ardenti d'amore. Latimer, forsennato, si avventa su lei, le strappa il velo, e riconoscendo Olivia, colma di rimproveri Shakespeare, lo provoca a duello, e lo costringe a porsi sulle difese.

Accorre Falstaff coi guardaccia. Olivia muove in traccia della regina, che sola può evitare una sventura. I due avversarii si battono malgrado l' opposizione di Falstaff che rammenta loro essere delitto di morte aver duello in un parco reale. Shakespeare incalza Latimer che va a cadere entro le quinte. Falstaff e i guardacaccia accorrono a quella volta.

D'altra parte viene la regina. Shakespeare, che crede di aver ucciso l'amico, ricompare tutto agitato, si scontra nella regina, la riconosce e volge in rapidissima fuga, come demente. Quadro generale.

PARTE III.

Sala di ricevimento nel palazzo di White-Hall.
Ingressi a destra e a sinistra.

La regina ed Olivia, ignare del risultato del duello, perchè la regina non vide che la fuga di Shakespeare, ma ignora completamente che sia avvenuto di Latiner, aspettano con grande impazienza Falstaff che la regina fece chiamare.

Entra l'intrepido guardiano contraffatto ancora dalle terribili prove a cui fu posto il suo coraggio. La regina gli ordina di farle rapporto di quanto avvenne la scorsa notte nel parco reale di Richemont. Falstaff, che teme per la sua vita ove la regina (ch'egli crede inconsapevole di ogni cosa) venisse a sapere che il parco fu invaso malgrado i suoi ordini e che si fece in esso un duello, dichiara che mercè la sua attiva sorveglianza nulla vi accadde di straordinario. Ma la regina lo fa garante sulla sua vita di quanto asserisce, e lo minaccia di punirlo severamente ov' egli le abbia mentito.

A tali parole Falstaff, tutto tremante, si getta ai suoi piedi confessandole ogni cosa; ma la rassicura sulla vita di Latimer narrandole come il giovane Lord, che si credeva gravemente ferito, non fosse che inciampato e caduto sull' erba. Gioia di Olivia e della regina a tale notizia.

Elisabetta accorda grazia a Falstaff purchè egli sostenga sempre e a chiunque, che nulla è accaduto quella notte nel parco reale di Richemont che non vide in esso nè Shakespeare, nè Latimer, nè la Regina, nè Olivia.

Falstaff, sbalordito fra per la paura e fra per la sorpresa, ripete macchinalmente le parole di Elisabetta: il suo stupore aumenta trovandosi nel cappello la chiave che aveva dato alle due maschere e che la regina vi pose senza che egli se ne avvedesse.

Frattanto Elisabetta siede al tavolo, e scrive un biglietto con cui spiega ogni cosa a Lord Latimer, lo rassicura sull'amore e sulla fedeltà di Olivia, e lo richiama in corte ingiungendogli assoluto silenzio sull' accaduto

Spedito appena il biglietto, un usciere annunzia Guglielmo

Shakespeare. È introdotto. La regina lo ringrazia della premura con cui rispose al di lei invito di presentarsi al palazzo. Volli, continua, approfittare di una festa solenne che mi raduna d'intorno quanto avvi di nobile e di eminente nei tre regni, per ricevere in corte, e vedere per la prima volta il grande poeta, che onora l'Inghilterra.

Si sorprende Shakespeare di tali parole e ricorda umilmente ad Elisabetta le visioni del parco di Richemont e i di lei generosi consigli. La regina risponde che certo la sua fantasia gli faceva prendere un sogno per una realtà. Insiste Shakespeare, e cita due testimonii, Miss Olivia, e Falstaff. L'una e l'altro rispondono con asseverante negativa a tutte le sue agitate domande. Shakespeare allora si getta ai piedi della regina e le dice. « Quand'anche tutto fosse un sogno havvi un fatto ch'è pur troppo reale. Ho ucciso Latimer.

Latimer in quel mentre comparisce sulla soglia; Elisabetta lo addita a Shakespeare, che disperato, teme della propria ragione, e poichè, esclama, « quanto mi confortava la vita non è che un sogno, rinunzio alla vita ». La regina allora lo trae in disparte e.. No gli dice, non avete sognato, vivete per la Inghilterra, e per la gloria. Quindi chiama a se Latimer ed Olivia, unisce le loro mani, e presenta agli sposi un ricco sgrignetto, un altro non meno ricco presenta a Shakespeare, egli lo apre e vi scorge una corona d'alloro. « Oh! io non ne son degno, sclama confuso il grande poeta piegando a terra un ginocchio. « Sì, lo siete, risponde la regina, essa vi cadeva dal capo, io ve la ripongo e ve la raffermo. Da questo momento voi troverete sempre nella vostra regina una protettrice, e un'amica; e in così dire gli cinge la fronte della ricca corona, e ordina che si celebri quel giorno in cui la regina d'Inghilterra in nome della patria ringrazia Shakespeare delle opere sue.

Si ode dall' interno la musica della festa. Elisabetta preso per mano Shakespeare, lo introduce nella gran sala del Ballo.

PARTE IV.

Dove il sommo poeta è festeggiato, ed applaudito da tutti.